



P R O G E T T O
B A B E L E



Dove forse era *sogno*
ma sonno non era

(F. De André)

Il sogno di Achille

Chiara Principato 3^I LS

Sara Sciarrone 3^B LC

affetto durante la vita, però si aggiunge anche l'accezione profetica data dalla rivelazione della morte del Pelide sotto le mura di Troia.



"I sogni dei tempi omerici hanno una qualità straordinaria. Quelli dei tempi moderni nascono dalla psicologia: fioriscono nell'ombra che ci accompagna, rivelano le nostre ansie e i nostri dolori, rispecchiano la tumultuosa complessità del nostro passato: mentre i sogni omerici posseggono una vita autonoma, preesistono e sono estranei alla esistenza dei sognatori" (Giulio Guidorizzi, *Il compagno dell'anima. I Greci e il sogno*).

L'Iliade è composta da 24 libri che narrano gli ultimi 51 giorni dell'assedio di Troia, durante il sedicesimo libro Achille, offeso dal comportamento di Agamennone, decide di non scendere in campo, permettendo però a Patroclo di combattere indossando la sua armatura per ingannare i Troiani. Nel mezzo del combattimento Patroclo, spinto dalla sua ὕβρις (hybris), si scontra con Ettore che scoperta la sua identità lo uccide. Nel poema vengono descritti diversi sogni; chi dorme è visitato da una figura onirica che esiste indipendentemente da lui e non è quindi creata dalla sua mente. Patroclo, per esempio, appare in sogno ad Achille, e proprio come fanno i sogni, gli rimane sospeso sopra la testa. La sua ombra eidolon (εἶδωλον), non avendo ricevuto gli onori funebri, chiede che il suo corpo venga seppellito:

"Dammi sepoltura al più presto, ch'io varchi la porta dell'Ade [...] Mi respingono indietro le altre anime, le ombre dei morti, non mi permettono ancora di unirmi loro oltre il fiume, ma invano mi aggiro davanti all'ampio portale della casa di Ade."

In questo caso il sogno si avvicina di più ad una visione inconscia, poiché Patroclo sceglie di visitare Achille, al quale era stato legato da un profondo

"...è destino anche per te, Achille simile a un dio, cadere sotto le mura dei ricchi Troiani."

Dal momento che Achille morirà presto Patroclo gli fa un'ultima richiesta, vuole che le loro ossa siano unite dopo la morte come loro due lo erano stati in vita, sin da quando Menezio lo aveva inviato da Peleo.

"Ma un'altra cosa ti dico e ti chiedo, se vuoi darmi retta: le mie ossa non mettere, Achille, divise dalle tue, mettile insieme, come insieme siamo cresciuti nella vostra casa..."

Achille promette di fare la volontà di Patroclo e desidera abbracciarlo, ma proteso verso di lui questo diventa fumo e sparisce, facendolo svegliare.

La scomparsa improvvisa di Patroclo corrisponde al disinganno che segue tutti

i sogni; il Pelide crede di poterlo toccare perché l'ombra ha le sue sembianze, ma deve ricredersi, proprio come ognuno di noi si sveglia rimanendo deluso dall'apprendere che la realtà che trova sia così diversa da quella che ha lasciato. L'immagine di Patroclo è però sia un sogno che una realtà oggettiva, in quanto si tratta di un'ombra che non può varcare le porte dell'Ade; proprio per tale ragione non sappiamo con certezza cosa porti Patroclo a svanire, se il risveglio di Achille o un motivo a noi sconosciuto.

Shakespeare: il sogno

Katia Condello 3^A LS

Maria Giulia De Santis 3^A LS

Giulia A. Tornatora 3^B

Dunque, il sogno è un elemento fondamentale nelle opere di Shakespeare e ci induce a coglierne tutte le sue varie sfaccettature.



il tema del sogno è ricorrente nelle opere di William Shakespeare, che vede il sogno come una rivelazione, un'indicazione, un segno da interpretare; questa tematica la troviamo prevalentemente nelle opere "La tempesta" e "Sogno d'una notte di mezza estate"

"Tempest" è la penultima commedia dell'autore. Una trama avventurosa che intreccia la trama fiabesca ricorrendo al mondo meraviglioso dei maghi, degli elfi e delle fate. Ed è proprio il mago Prospero ad enunciare nell'opera: «Noi siamo della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni» una frase leggendaria, riconosciuta anche nell'immaginario collettivo. Probabilmente, con tale espressione l'autore vuole sostenere che la nostra natura è effimera e magica: nati dal nulla, ci muoviamo nel mondo e ciò che ci anima è un mistero. In Shakespeare, il sogno è vissuto in tutta la sua potenza e complessità, dalle visioni di Macbeth in cui comincia l'ambizione di diventare re al Sogno di una notte di mezza estate.

Nell'opera "A Midsummer Night's Dream" ("Una notte di mezza estate) William Shakespeare oltre a concentrarsi, come è solito fare, sul tema dell'amore che, nonostante le difficoltà, riesce a trionfare (in questo caso tramite il matrimonio), ripristinando felicità e armonia, introduce anche la tematica del sogno che, anche se può sembrare reale si rivela, alla fine, essere un'illusione. I sogni possono essere curiosi e bizzarri in quanto riguardano, solitamente, desideri oppure avvenimenti meravigliosi o terrificanti. Gran parte dell'opera è ambientata di notte e i personaggi spesso dopo essersi svegliati ripensano a ciò che hanno sognato e tentano di interpretarlo e rifletterci a fondo. In Shakespeare il sogno ha grandissima importanza perché permette di non considerare l'opera come drammatica ma fantastica. Durante la notte, nella quale predominano il sogno e il chiaro di luna, i giovani personaggi sono liberi dalle restrizioni imposte dalla società e dai familiari e possono manifestare il proprio amore sincero.

Sul sogno e la psicanalisi

Giorgia Arena 5^C LS

Nicoletta Parrinello 5^C LS

ciò che naviga nell'inconscio più profondo, che attraverso esso, manifestiamo i desideri proibiti e le nostre paure più recondite. Lo psicoanalista può comprendere da un semplice sogno quali sono i



Cercando nel vocabolario Treccani la definizione del termine sogno esce quanto riportato: "In senso ampio, ogni attività mentale, anche frammentaria, che si svolge durante il sonno; in senso più ristretto, e più com., l'attività (che si verifica generalmente nelle fasi di sonno REM) più o meno nitida e dettagliata, con una struttura narrativa più o meno coerente, con sensazioni prevalentemente visive e con eventuale partecipazione emotiva da parte del dormiente." Ciò che a noi interessa però non è informarvi sul significato del sogno, ma su ciò che questo può esprimere, su ciò da cui può dipendere e in che modo influenza la mente umana; perciò cari lettori, se non l'aveste ancora capito, saremo più chiari, siamo qui per informarvi sul sogno e la psicanalisi.

La psicoanalisi è una disciplina che prende il via da Sigmund Freud e si occupa di analizzare la parte inconscia della nostra mente. Nell'antichità si pensava che il sogno avesse funzione premonitrice, lo vediamo a partire dalle religioni, le quali consideravano che gli dei o un dio comunicassero attraverso i sogni; vediamo però un'evoluzione per ciò che concerne lo sviluppo onirico della mente con Platone, che, presentandone una visione più razionale, dà il via ad una lunga serie di teorie, le quali anticiperanno per certi versi il pensiero freudiano. Molto importante fu il lavoro di Hervey de Saint Denis il quale era convinto di poter controllare il mondo onirico (attraverso quello che oggi chiamiamo sogno lucido), avendo intuito che le facoltà mentali non si arrestano e che la produzione del sogno fosse strettamente collegata alla memoria e allo stato di veglia. Figura fondamentale fu però Freud, poiché fu il primo a capire che attraverso i sogni esprimiamo

conflitti che dominano la nostra vita, quali sono le sue cause scatenanti e come ne influenzano positivamente e negativamente il nostro avvicinarsi ad essa.

Realtà virtuale: tecnologia delle emozioni

Luigi Prestia 3^I LS

Esiste una caratteristica che accomuna la maggior parte delle apparecchiature informatiche, per esempio computer, smartphone o console: l'incapacità di trasmettere "vere" emozioni. Il nostro cervello ha sempre in azione una parte razionale, che ci permette di scindere ciò che le apparecchiature proiettano su un display da ciò che è reale e tangibile, ma esistono casi durante i quali questa sezione del cervello può essere ingannata. Quando sogniamo, per esempio, una parte di noi sa benissimo di non essere



veramente nei luoghi che stiamo immaginando, ma riusciamo comunque a essere trasportati da queste "illusioni", permettendoci di vivere sensazioni ed emozioni, come se stessimo vivendo realmente in questo mondo fittizio. Questo senso di illusione è stato denominato "senso di presenza", ed è la chiave della nostra immedesimazione nei sogni. Ma esiste un altro modo per riuscire ad alienarsi dalla realtà in maniera quasi completa, ed è l'unica tecnologia informatica esistente che permette al nostro cervello di provare delle vere emozioni in maniera più naturale possibile: la realtà virtuale riesce a creare questo senso di presenza, e in alcuni casi può provocare anche altre reazioni che, come vedremo più avanti, non potrebbero essere possibili in alcun altro modo. Ma per quali motivi questa tecnologia riesce a creare queste sensazioni? Ci sono principalmente due risposte a questa domanda: la prima ragione è l'assenza di un'interfaccia utente; chiunque utilizzi un visore per la prima volta, dopo la prima impressione di stupore per la scena visualizzata, si trova quasi subito a suo agio con i controlli e le interazioni, poiché è molto intuitivo per il nostro cervello usare le mani, ruotare la testa e muovere il corpo per controllare le azioni svolte nel mondo virtuale, a differenza di usare una tastiera e un mouse durante il classico utilizzo di un computer, che necessitano di una curva di apprendimento molto più alta rispetto ai movimenti basilari del nostro corpo. La seconda ragione è l'isolamento totale dal mondo esterno, visto che durante l'utilizzo di queste apparecchiature la vista viene completamente

immersa nel visore; l'esperienza si può paragonare perfettamente al mito della caverna di Platone, dato che i nostri sensi sono del tutto immersi nell'esperienza, proprio come le persone che fissano le figure proiettate nella caverna, arriviamo a credere che ciò che stiamo osservando sia la realtà, con la differenza sostanziale che è nostra volontà il voler fissare le ombre all'interno della caverna. Mettendo da parte il settore dell'intrattenimento, che al momento è il campo dove i visori VR hanno la loro notorietà principale, la realtà virtuale si concentra anche sul campo della ricerca sin dagli anni 70 e 80, quando cominciò ad essere usata dalle forze aeree

statunitensi per l'addestramento dei piloti di caccia. Ma non è solo l'industria militare ad usare la RV nella ricerca, visto che anche la psicologia cerca di studiare gli effetti che ha sulla mente umana. Uno degli studi più famosi in questo campo è stato condotto dall'università di Barcellona nel 2018: 30 persone vennero sottoposte ad un test cognitivo e subito dopo due gruppi da 15 persone ciascuno vennero equipaggiati con un visore e una tuta per il motion tracking, in maniera tale da vedere l'ambiente ma anche di vedere se stessi grazie ai sensori di movimento. Ad un gruppo dei due, però, venne assegnato l'avatar di Albert Einstein e, dopo essersi "immedesimati" nella figura del grande fisico, gli venne sottoposto un altro test di intelligenza. Sorprendentemente, le persone che avevano utilizzato l'avatar dello scienziato ebbero un punteggio superiore rispetto a quello precedente. Ancora abbiamo molto da scoprire sia sulla mente umana che sugli effetti che alcune tecnologie possono dare su di noi, e nonostante i grandi passi compiuti nello sviluppo della tecnologia VR, continua a non esistere un sostituto migliore dei nostri sogni.

Sognare con il cervello

Vincenzo Gaudio 3^E LS

Domenico Mauro 3^E LS

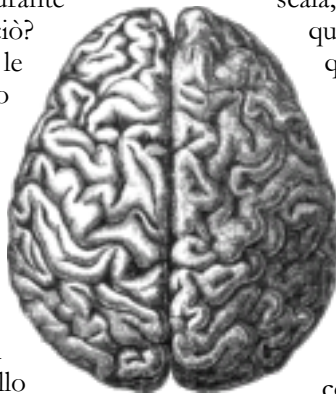
Il cervello è l'organo principale del sistema nervoso centrale, presente nei vertebrati e in tutti gli animali a simmetria bilaterale, compreso l'uomo. Nei vertebrati il cervello è situato all'apice del neurasse, all'interno del cranio. E' diviso in due emisferi uniti dal corpo calloso, che comunica con il midollo spinale attraverso il tronco encefalico. Il suo strato più esterno è la corteccia, mentre al suo centro si trovano i gangli basali e alla sua base, in posizione posteriore, il cervelletto. Il cervello è anche la sede che proietta i sogni durante il sonno: al contrario di come si crede comunemente noi non sogniamo durante tutta la notte, ma solo per 2 ore, precisamente durante la fase rem del sonno, ma come avviene ciò? Secondo studi scientifici i le immagini e le sensazioni che viviamo mentre dormiamo sono dovute a una serie di impulsi nervosi che passano per il "ponte" per poi arrivare a una piccola area della corteccia che, attivata da essi, produce tali immagini.

Al nostro risveglio spesso non ci si ricorda ciò che è stato sognato, si pensa che tale fatto sia dovuto a un meccanismo di "protezione" del cervello per far sì che non confondiamo i sogni con la realtà

Non si sa il motivo per cui avviene ciò, l'ipotesi più accreditata è che sia un sistema con cui il centro di comando del corpo mantiene attiva la propria attività durante le fasi di riposo di cui abbiamo bisogno.

L'uomo però danneggia questo computer perfetto con l'utilizzo di sostanze avverse alla propria salute.

Con droghe psichedeliche in genere si intendono alcuni tipi di sostanze, diversi dalle droghe comuni, con dei particolari effetti, tanto che non possono nemmeno essere classificate come droghe vere e proprie. Uno dei loro principali effetti è quello di creare uno stato allucinogeno, dove le sensazioni fisico-corporee sono totalmente alterate, e anche gli stati emotivi sono amplificati, le percezioni della realtà totalmente modificate. I principali composti psicoattivi psichedelici sono l'LSD, la mescalina, la psilocibina (contenuta in funghi del genere *Psilocybe*) e la dimetiltriptamina (DMT). Alcuni studi hanno dimostrato come questo genere di sostanze abbiano avuto particolari effetti sulla struttura neuronale, infatti molti soggetti trattati con queste sostanze mostravano reazioni più attive soprattutto nella zona dei lobi prefrontali e nell'ippocampo, due zone molto importanti. Gli effetti a livello microscopico erano deformazioni strutturali delle zone input dei neuroni, i dendriti, che avevano un'attività molto più intensa rispetto alle soglie normali. Le sostanze psichedeliche vengono spesso usate come antidepressivi o nel trattamento dei disturbi d'ansia come PTSD, proprio



perché causano il "risvegliarsi" di alcune zone, altrimenti atrofiche, sapendo che i lobi prefrontali (una delle zone più importanti a cui facciamo riferimento) sono responsabili dei comportamenti sociali e delle regolazioni dei meccanismi di ansia e stress, o ancora della concentrazione. Un altro esempio è quello dell'ippocampo, zona responsabile della memoria a breve termine, spesso labile negli anziani ed ecco perché, soprattutto gli LSD, vengono usati nel trattamento delle demenze senili. Alcuni studi hanno dimostrato l'efficacia di queste sostanze nel alleviare la cefalea a grappolo, e contribuire alla diminuzione dei suicidi. Uno degli effetti più curiosi, manifestati sempre nella zona pre-frontale, sono quelli della così detta morte dell'ego. Quando gli effetti delle sostanze vengono rilasciate su larga scala, la nostra coscienza viene investita da queste sinestesie e da queste alterazioni, quasi "sovraccarichi di coscienza". A tal punto che regrediamo per un tempo che arriva fino a 3 ore, in uno stadio simile a quello neonatale, il nostro io non esiste più, siamo come un neonato incapace di parlare e che cerca di orientarsi in questo mondo (fenomeno comprovato anche scientificamente per la diminuzione delle frequenze cerebrali α e δ , che mostrano le attività di coscienza). Appartenenti a questa gamma di fenomeni troviamo anche simulazioni simili alle esperienze pre-morte, innescate dall'attivazione della dimetiltriptamina. Quando questo psichedelico viene attivato, noi riceviamo delle sensazioni di relax, di venire accolti in una sorta di ambiente caldo e senza spazio tempo, similmente a quanto accade quando è naturalmente secreto dal liquido cerebrospinale per alleviarci dall'idea di morte. Se alcuni, come abbiamo visto prima, parlavano di queste sostanze quasi come una benedizione per il trattamento di alcune malattie, altri invece hanno criticato questo utilizzo proprio perché secondo questi studi, le sostanze psichedeliche agiscono come un collegare e scollegare alcune zone del cervello, che ricevendo un minore afflusso di sangue, fanno svanire alcuni sintomi. O ancora, è stato parecchio criticato come alcune persone abbiano avuto dei veri e propri "terror trips" che invece di migliorare la loro situazione, nel caso di alcune patologie come la depressione, sono peggiorate terribilmente. Altra caratteristica aspramente criticata è stato il loro effetto di portare a una non distinzione chiara della realtà, il che potrebbe portare all'aumento di incidenti. Detto ciò questa è una frontiera ancora inesplorata, si sa come il cervello sia terribilmente complesso e difficile da comprendere, non ci sono vere terapie standardizzate, l'unica strada da intraprendere è continuare la ricerca nella speranza di buoni risultati.

Paradisi artificiali

Domeni Loschiavo 3[^]B L.S

Con droghe psichedeliche in genere si intendono alcuni tipi di sostanze, diversi dalle droghe comuni, con dei particolari effetti, tanto che non possono nemmeno essere classificate come droghe vere e

neonato incapace di parlare e che cerca di orientarsi in questo mondo (fenomeno comprovato anche scientificamente per la diminuzione delle frequenze cerebrali α e δ , che mostrano le attività di coscienza). Appartenenti a questa gamma di fenomeni troviamo anche simulazioni simili alle esperienze pre-morte, innescate dall'attivazione della dimetiltriptamina.



proprie. Uno dei loro principali effetti è quello di creare uno stato allucinogeno, dove le sensazioni fisico-corporee sono totalmente alterate, e anche gli stati emotivi sono amplificati, le percezioni della realtà totalmente modificate. I principali composti psicoattivi psichedelici sono l'LSD, la mescalina, la psilocibina (contenuta in funghi del genere Psilocybe) e la dimetiltriptamina (DMT). Alcuni studi hanno dimostrato come questo genere di sostanze abbiano avuto particolari effetti sulla struttura neuronale, infatti molti soggetti trattati con queste sostanze mostravano reazioni più attive soprattutto nella zona dei lobi prefrontali e nell'ippocampo, due zone molto importanti. Gli effetti a livello microscopico erano deformazioni strutturali delle zone input dei neuroni, i dendriti, che avevano un'attività molto più intensa rispetto alle soglie normali. Le sostanze psichedeliche vengono spesso usate come antidepressivi o nel trattamento dei disturbi d'ansia come PTSD, proprio perché causano il "risvegliarsi" di alcune zone, altrimenti atrofiche, sapendo che i lobi prefrontali (una delle zone più importanti a cui facciamo riferimento) sono responsabili dei comportamenti sociali e delle regolazioni dei meccanismi di ansia e stress, o ancora della concentrazione. Un altro esempio è quello dell'ippocampo, zona responsabile della memoria a breve termine, spesso labile negli anziani ed ecco perché, soprattutto gli LSD, vengono usati nel trattamento delle demenze senili. Alcuni studi hanno dimostrato l'efficacia di queste sostanze nel alleviare la cefalea a grappolo, e contribuire alla diminuzione dei suicidi. Uno degli effetti più curiosi, manifestati sempre nella zona pre-frontale, sono quelli della così detta morte dell'ego. Quando gli effetti delle sostanze vengono rilasciate su larga scala, la nostra coscienza viene investita da queste sinestesie e da queste alterazioni, quasi "sovraccarichi di coscienza". A tal punto che regrediamo per un tempo che arriva fino a 3 ore, in uno stadio simile a quello neonatale, il nostro io non esiste più, siamo come un

Quando questo psichedelico viene attivato, noi riceviamo delle sensazioni di relax, di venire accolti in una sorta di ambiente caldo e senza spaziotempo, similmente a quanto accade quando è naturalmente secreto dal liquido cerebrospinale per alleviarci dall'idea di morte. Se alcuni, come abbiamo visto prima, parlavano di queste sostanze quasi come una benedizione per il trattamento di alcune malattie, altri invece hanno criticato questo utilizzo proprio perché secondo questi studi, le sostanze psichedeliche agiscono come un collegare e scollegare alcune zone del cervello, che ricevendo un minore afflusso di sangue, fanno svanire alcuni sintomi. O ancora, è stato parecchio criticato come alcune persone abbiano avuto dei veri e propri "terror trips" che invece di migliorare la loro situazione, nel caso di alcune patologie come la depressione, sono peggiorate terribilmente. Altra caratteristica aspramente criticata è stato il loro effetto di portare a una non distinzione chiara della realtà, il che potrebbe portare all'aumento di incidenti. Detto ciò questa è una frontiera ancora inesplorata, si sa come il cervello sia terribilmente complesso e difficile da comprendere, non ci sono vere terapie standardizzate, l'unica strada da intraprendere è continuare la ricerca nella speranza di buoni risultati.